



Il duomo di Amalfi

I costruttori di Napoli «Davvero inverosimili le conclusioni del Censis sulle imprese mafiose»

L'associazione dei costruttori edili di Napoli ha pubblicato un annuncio a pagamento su di un giornale per contestare la ricerca del Censis sulla criminalità organizzata e per invitare il professor Giuseppe De Rita ad un confronto sugli argomenti toccati nella ricerca. Intanto, stamane protesta nel capoluogo degli amministratori di Agerola e di Amalfi che non vogliono ospitare un boss al soggiorno obbligato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Un annuncio a pagamento su un quotidiano. Così l'ACEN, l'associazione dei costruttori edili di Napoli e provincia, presieduta da Francesco Zecchina, ha contestato i risultati dell'inchiesta del Censis sulla criminalità organizzata. Il comitato esecutivo dell'associazione dei costruttori partenopei rivela che se gli elementi forniti dai ricercatori fossero veritieri - è scritto nell'annuncio - bisognerebbe dedurre che buona parte delle imprese che operano in Italia sono «legali», ma di origine mafiosa. Il comunicato prescrive affermando che questo vorrebbe dire che gli organi preposti non effettuano alcun controllo. «Evidentemente si tratta di conclusioni affrettate e comunque inverosimili; nonostante l'autorevolezza della fonte», sostengono gli aderenti all'Acen.

I costruttori napoletani ribadiscono il proprio impegno a favore della libertà di impresa e della libera iniziativa contro la criminalità organizzata e si propongono le misure presentate, in sede nazionale, al governo e a queste il controllo per 8 anni di tutte le imprese che abbiano rapporti con la Pubblica Amministrazione, verificando i soci e l'origine dei capitali investiti. «Considerata l'importanza del problema e della gravità degli argomenti in questione», conclude il comunicato «abbiamo invitato il presidente del Censis, prof. Giuseppe De Rita per un utile e necessario confronto». Ora bisognerà vedere se, e quando, il professor De

Napoli, dure accuse dei carabinieri ai quotidiani sui quali sono stati riportati nome e soprannome della donna che, con i suoi racconti, ha permesso il blitz nei Quartieri. Si indaga sui legami tra clan camorristi e mondo politico

«Non dovevate pubblicare il nome della pentita»

L'inchiesta dopo il blitz continua, nonostante la giornata festiva, e tende ad approfondire il ruolo delle 38 persone raggiunte da un avviso di garanzia, fra le quali potrebbe esserci una insospettabile eminenza grigia. Ancora strascichi polemici per la fuga di notizie sull'operazione, mentre qualche giornale pubblica addirittura il nome e cognome della donna che ha deposto contro la camorra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. È una inchiesta soffocata, nel senso che potrebbe incastrarsi con altre ancora in corso, come quella ad esempio sul clan di Ciro Mariano e sulle società a lui collegate che, a quanto pare, dispongono di alleanze preziose con persone non proprio ai margini del mondo politico ed imprenditoriale.

Il leopardo che era stato messo a guardia del magazzino sotterraneo della malavita (pur troppo trovato completamente vuoto) è stato prelevato dagli uomini dello zoo. Non poche le richieste di associazioni naturalistiche di averlo in affidamento. Per ora la belva resterà allo zoo. Si vanno studiando i materiali sequestrati nelle abitazioni perquisite. Un lavoro che terrà occupati alcuni uomini dei reparti speciali dei carabinieri per tutta la prossima settimana. Si tratterà di mettere, in una sorta di gioco ad incastro, ogni tassello al proprio posto, verificando se possa avere contatti con altre inchieste in corso. «È una specie di "domino" investigativo», sintetizza un ufficiale dell'Arma.



Rita Esposito una delle sette donne arrestate nel blitz

che da sette mesi collabora con la giustizia. «Che senso ha pubblicare il nome, il soprannome, la storia? A chi interessa conoscerla così bene? Non è un chi può dare dei vantaggi ad eliminare una testimone tanto scomoda?».

Così per la seconda volta

in due giorni la stampa locale si trova ancora sotto accusa. L'altro giorno, proprio prima che cominciasse le operazioni, il Giornale di Napoli era arrivato in edicola con l'annuncio del blitz e degli arresti. Le copie del quotidiano sono state bloccate nelle edicole fino a quando,

alle 4 di notte, gli arresti erano stati conclusi. In, il direttore del giornale, particolarmente vicino al ministro Conte, Lino Jannuzzi, con un corsivo ironizzava sul «sestetto» delle copie. Intervistato alla radio, però, appariva più imbarazzato e portava a sua difesa due argomentazioni. La prima è che la fuga di notizie era avvenuta a Palazzo di Giustizia, la seconda che anche «La Repubblica» nella cronaca napoletana aveva la notizia del blitz (riportata anche dagli altri giornali partenopei nell'ultima edizione), il che voleva dire che era stata scritta con molto anticipo.

Alla rassegna stampa, in onda tutte le mattine sulla terza rete radiofonica, sono giunte anche alcune telefonate di protesta (di donne) per il fatto che era stata data pubblicità al nome della «pentita».

LETTERE

«La Madonna andrebbe da sola da questa altra parte...»

Cara Unità, a proposito del monumento inaugurato all'Aquila ai bambini non nati, perché non se ne innalza il vicino anche uno a quelli nati, incominciando dai tre bruciativi a Napoli, quelli del Brasile, dell'India, dell'Africa... Fanno o non fanno pena certi scheletri viventi, con quelle pance gonfie e teste grosse, coperti di mosche che non hanno neanche la forza di scacciare?

Non si sa che bambini muoiono di fame, stenti e sporcizia in tutto il mondo? Il Signore vuole che nascano, sì, ma anche che abbiano un nutrimento e un avvenire sereno, e che non ci siano quelli che vanno all'ospedale per aver mangiato troppo e e quelli che ci finiscono per non aver avuto da mangiare.

Sono sicuro che se si facesse il vicino anche quest'altro monumento, la Madonna che è stata messa sul primo andrebbe da sola da quest'altra parte.

Adolfo Cavallini, Filio (Ferrara)

La guerra è passata, la tragedia dei Curdi continua

Caro direttore, la guerra del Golfo è passata, le feste natalizie anche. Ci siamo sentiti tutti in ansia e preoccupati prima, rasscurati e più buoni poi. Abbiamo letto tanto sui curdi prima, più niente poi.

Perché «devono» essere sempre solo movimenti o organismi - specifici - come Amnesty International a ricordarci certe cose? Perché non vogliamo ricordare che i curdi sono ancora nei campi a duemila metri di altezza e che per loro la guerra non è finita?

È più che giusto curare le ferite e seppellire gli odi dopo una guerra, ma vorrei che i curdi non continuassero ad essere un popolo dimenticato in una tragedia si consuma in silenzio.

Amalia Amato, Roma

Tutti a salire sul carro di Eltsin Ma Gorbaciov...

Caro direttore, tutti a salire sul carro di Eltsin quindi Gorbaciov costretto a lasciare il suo posto. Ora, con il mettere in ombra il leader sovietico ci si chiede se questi ha fatto bene o male nel tentare tutte per non arrivare al punto di dimettersi, ricevendo il ben servito, dopo che lui stesso ha iniziato la democratizzazione del suo Paese.

Di più, si dice, che sia un testardo che non intendesse rinunciare al suo progetto federale perché questo, se fosse passato, avrebbe consentito alla futura Unione di conferire al centro il mantenimento del potere (potere che nessuna delle altre Repubbliche che contano vuol più riconoscere) e a lui, in particolare, di divenire Presidente sovietico con elezioni popolari e quindi capo indiscusso del Paese rispetto ai presidenti delle varie Repubbliche eletti dai soli concittadini e non da tutti i sovietici.

Insomma, un Gorbaciov

Tra le vittime molti giovani. Distrutta un'intera famiglia a Pontedera. Strage sulle strade dell'alta velocità Venticinque morti nell'ultimo week-end

Ancora sangue sulle strade per colpa dell'eccessiva velocità. Tra sabato e ieri si sono contati 25 morti. Giovane la stragrande maggioranza delle vittime. Un'intera famiglia di tre persone è rimasta distrutta in uno scontro frontale nei pressi di Pontedera. È morto anche l'altro conducente. Si schianta con la propria Ferrari contro un platano, un industriale piacentino. Tre militari Usa finiscono carbonizzati. Un «disc jockey» muore per un colpo di sonno.

ROMA. Alba tragica sulle strade: nove i morti negli incidenti tra le tre di notte e il primo mattino di ieri; di solito, secondo le statistiche, le ore più tranquille per viaggiare. Due giovani sono morti ed un terzo è rimasto gravemente ferito verso le tre di notte in un incidente sulla via Pretestina (Ponte di Nona) alla periferia di Roma. I tre giovani romani che viaggiavano in direzione della capitale a bordo di una Fiat 126 sono finiti, dopo una curva, contro il muro di ce-

mento del ponte. Incerte le cause dell'incidente: forse un malore o un colpo di sonno del conducente; l'auto non andava a forte velocità. L'allarme è stato dato da alcuni amici giunti poco dopo. Oriano Agostini, 23 anni, è morto sul colpo. Tonino Cortesi, 24 anni, è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale San Giovanni. Il più giovane, Moreno Burgugliani, 22 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ieri, verso le 13.30, si è schiantato con la sua Ferrari fi-

nita contro un platano, Giacomo Bonati, 49 anni, di Piacenza, titolare dell'industria di mangiuti «Raggio di sole», è deceduto sulla via Emilia. Con lui è deceduto Carlo Saverio Balsamo di Stecchia. L'incidente è avvenuto tra Castelguelfo e Sanguineto, nei pressi di Parma. L'auto, forse dopo un sorpasso, è sbandata e si è schiantata contro un albero, prendendo fuoco. I due occupanti sono stati sbarazzati fuori dall'abitacolo, morendo sul colpo. Distrutta una famiglia di tre persone. Ira cui una bambina di dieci anni, in uno scontro frontale nei pressi di Pontedera. È morto anche il conducente dell'altro auto coinvolta.

Nella notte precedente altre due persone erano morte ed altre sette avevano riportato ferite, durante un sorpasso, sulla direttrice Sassar-Tempio Pausania. Nell'incidente, causato dal fondo viscido della strada per la pioggia e dall'alta velocità erano morti Ottavio

Zecchina, 55 anni, dirigente allenatore della squadra di pallavolo «Arno» di Tempio e lo studente universitario Maurizio Serra, anch'egli di Tempio. L'auto condotta da Zecchina, una Lancia-Delta, su cui viaggiavano alcuni giocatori dell'«Arno», che rientravano a casa dopo aver giocato a Sassari, si era scontrata frontalmente, in fase di sorpasso, con una Renault 4, schiantandosi contro una Fiat Uno su cui viaggiava Serrà. La Delta, dopo lo scontro, ha preso fuoco e il corpo dell'atleta è rimasto incastrato sotto le lamiere. Tra i pallavolisti, c'era anche il figlio dell'allenatore, Antonio, che ha riportato fratture in più parti del corpo.

Rientrava a casa, all'alba, dopo aver lavorato in una discoteca, il «disc jockey» Raffaele Sgarmentella, di 21 anni, quando la sua auto, una «Polo», sbandava, scontrandosi frontalmente con un autocarro, sul quale si trovava Andrea

Latte blu a Milano Qual è il colorante usato? Manca ancora la risposta

MILANO. Sono proseguite anche ieri a Milano, le ricerche di tipo chimico, microbiologico e biotossicologico sul latte delle quattro confezioni in cartone della centrale, sequestrate dai carabinieri del Nas e dagli agenti della Digos. Anche gli accertamenti su cavie e di tipo biologico escludono, a detta degli esperti, la presenza nel liquido esaminato di sostanze nocive per la salute. «I topolini - ha detto il dottor Angeli, responsabile del reparto bromatologico del presidio multinazionale - che hanno bevuto il latte blu, non hanno dato segni di alcun malessere. Esclusa la nocività del colorante nel liquido, resta da stabilire - ha aggiunto - il tipo di colorante impiegato e anche questa indagine richiede del tempo (non prima di oggi) perché viene fatto su campi di riferimento». Sarebbe stato escluso comunque la presenza del blu di metilene, usato in altre occasioni da

Colorata manifestazione nella capitale per guarire dal mal di traffico Roma, pedalando contro lo smog



Una coppia di sposi coinvolti dalla manifestazione contro l'uso delle auto in città

ROMA. A spasso contro lo smog se ne è andata per le vie capitoline la lunga carovana di ciclisti, pedoni e pattinatori che ha partecipato ieri alla manifestazione «Per non morire di traffico». Promossa dalla Lega Ambiente e dal quotidiano «La Repubblica», la manifestazione ha approfittato della protesta intorno all'inquinamento da traffico segnalato dalle centraline (anche venerdì sono stati superati i valori limite in quattro zone di Roma) per radunare in piazza del Popolo un fitto gruppo di partecipanti.

Una pulita, ma anche più mezzi pubblici, piste ciclabili e isole pedonali sono le richieste più gettonate dai fans anti-traffico. Una campagna ecologico-sociale è semplice da ricevere nei suoi contenuti e alla quale hanno aderito spontaneamente diversi personaggi dello spettacolo, come Franco Zeffirelli o la portnonstar Moana Pozzi (presente

ieri anche di persona), della cultura, da Luciano De Crescenzo a Federico Zeri, e della politica. Anche il sindaco Carraro è comparso fugacemente, in tempo per raccogliere le contestazioni in merito alla sua decisione di revocare il divieto di circolazione delle auto durante la domenica. E alla manifestazione, iniziata fra i suoni e i canti della banda popolare di Testaccio, sono state rigorosamente escluse le quattro ruote, saltando con una salva di fischi malcapitati automobilisti che si sono trovati a incrociare i dimostranti.

Il «serpente» anti-traffico si è mosso da piazza del Popolo subito dopo il volo augurale di una grande mongolfiera. Alla testa dei manifestanti un velopiede guidato dagli ambientalisti vestiti di giallo e accompagnato da bambini con il viso dipinto di nero, ad indicare gli effetti «coloranti» dello smog. Con il dovuto de-

cor di striscioni e bandiere contro l'inquinamento, il corteo si è mosso lungo via del Corso in direzione di piazza Farnese, dove la manifestazione si è trasformata in festa con la partecipazione di mimici, acrobati e numerosi gruppi musicali, tra i quali anche la cantante Paola Turci.

Grande soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa fra gli ambientalisti e i verdi, da Amendola a Cederna, Rutelli, Scaglia, Renata Ingroia e molti altri. Ermete Realacci, presidente nazionale della Lega Ambiente ha dichiarato che questa giornata «è stato il modo più efficace per gridare come vogliamo Roma e le altre città».

E, quasi come una metafora di voglia di pulizia più radicale, alla manifestazione era presente anche Paolo Panconi, il commerciante che ha denunciato per primo le tangenti nella pubblica amministrazione della capitale.

Gianfranco Pollio, Roma